

Sidney-New York: trasferimento di fortuna

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Michela Gabrielli

**SIDNEY-NEW YORK:
TRASFERIMENTO DI FORTUNA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Michela Gabrielli
Tutti i diritti riservati

Margot si alzò di gran lena, (come al suo solito, del resto), si vestì con altrettanta rapidità e scese nell'androne della sua abitazione, poi uscì in strada e dopo aver messo in moto l'auto, puntò subito lo sguardo sull'orologio rendendosi conto del ritardo e già durante il tragitto recitava preghiere affinché il procuratore non la rimproverasse duramente.

Infatti la prima difficoltà che aveva lì a New York, consisteva nel dover ogni giorno discutere col suo "capo"; insomma i loro rapporti non erano splendidi. E si può immaginare quale sia l'unica arma per contrastare un superiore che non l'abbia nelle grazie ossia: risultare sempre vincente nel suo lavoro.

E quella mattina, guarda caso, il procuratore federale: James Keelstone le presentò i suoi collaboratori detectives che avrebbero dovuto assisterla nel nuovo caso assegnatole, tutto di sua competenza, (dato che il caro sig. Keelstone stava per partire alla volta dell'Iowa).

Margot intanto pensava: "Bene! Speriamo di finirla subito di discutere, per passare così alle ricerche!"

Ma più o meno la conversazione con Keelstone continuava a svolgersi su quei toni con cui era iniziata, e cioè... Beh, sarebbe meglio riprenderla dall'attimo in

cui ella entrò nell'ufficio del procuratore federale. Ed in effetti, per ricostruire fedelmente i fatti, è necessario narrare ciò che accadde in realtà. E riferire che, per cominciare Margot si pronunciò subito così:

MAR: Signore, buongiorno! E, scusi il ritardo!

JIM: Ah, signora Cooper, ma come mai si presenta così presto? Noi ci teniamo alla sua salute psico-fisica! Perché quindi, non ha passato, che so... altri 9 o 10 minuti a letto a riposarsi?! Non c'era mica tanta fretta.

MAR: Ah, ma che bel sarcasmo! Senta: quando venni qui, pensavo che, come vice del procuratore, avrei goduto di qualche privilegio in più rispetto a dei semplici avvocati d'ufficio esistenti in tutti gli Stati Uniti d'America! E invece, eccomi qua trattata, forse anche peggio di una studentella sottopagata.

Allora, vuole che le prepari subito le mie dimissioni, o preferisce che aspetti fino al periodo delle ferie pasquali, così da darle più tempo per cercare un eventuale sostituto?

JIM: No, non voglio né ora, né mai le sue dimissioni! Per mia sfortuna, o sua fortuna, suppongo, lei, in fatto di problemi fiscali, è stata, da quando è qui, un vero e proprio "genio", facilitandomi di molto la risoluzione di ogni caso! Quindi, per ora, si sieda e mi attenda solo un attimo, che vado a chiamare i nuovi detective che dovranno lavorarle a fianco in questa prima operazione da svolgere senza di me, (dato che dovrò stare nell'Iowa per un po').

JIM: Bene signori! Veniamo subito alle presentazioni. Allora: Margot, ti presento i detectives: Lee Burnes, Alan Lipter ed Eric Pattle!

E, a voi signori presento il mio sostituto: la viceprocuratrice federale: Margot Cooper Fisher!... Ah, per

chi fosse interessato, la mia giovane collaboratrice è di origine Australiana! Allora: avete qualcosa da chiedere?

MAR: No, io no, grazie!

LEE: Nemmeno noi, Può iniziare ad esporci i fatti, invece!

JIM: Dunque, cari miei, quello che dovrete affrontare, questa volta, sarà un vero e proprio crimine “costruito in serie”, (se così posso esprimermi)! Quindi sarà meglio che cominci subito a spiegarvi qual è la situazione realmente, e come, invece, dovrete sbrigarvela voi, che saranno, credetemi, due cose completamente diverse.

E ora, ascoltatevi attentamente! In pratica, sta accadendo questo: siamo ormai certi che si siano stabiliti a Detroit (Michigan) degli pseudo uomini d'affari, inseriti, al contrario, in un traffico illegale di valuta: nazionale ed estera. Finora conosciamo lo scalo di una sola tappa, che parte da Detroit ed arriva a Seattle (Washington), ma si può ben immaginare quanti altri stati debbano attraversare queste cospicue somme di denaro, (anche per il fatto di essere valuta estera!)

Così, va da se, che voi dovrete rintracciare questi luoghi, per il momento sconosciuti, e, ovviamente, documentare tutto per filo e per segno.

Allora: io ho finito. Per eventuali chiarimenti, c'è, allo scopo, uno dei procuratori distrettuali di New York! Ora lascerò il numero di telefono sulla scrivania della mia “vice”, che, se lo riterrà opportuno, lo consegnerà anche a voi. Per il momento vi saluto e vado a regolare gli ultimi dettagli del dipartimento prima di raggiungere l'Iowa! Bene, non mi resta che augurarvi: “Buona fortuna!” per l'operazione che vi state apprestando a svolgere! Allora, ancora auguri e... compli-

menti in anticipo per la riuscita (dato che sono convinto di un vostro pieno successo!)

Arrivederci signori e... a presto!!!

(Immediatamente Keelstone lasciò la stanza dov'erano tutti riuniti e si diresse verso lo studio di un giudice federale.

Così, si poteva sostenere che in poco più di un'ora, Margot si era conquistata maggior libertà, ma anche un più alto numero di grattacapi, superiore di molto a quelli mai avuti fino a quel momento).

Per quanto la situazione la preoccupasse, pareva strano, ma non la innervosiva nemmeno un po', E non aveva proprio nulla da contestare al comportamento tenuto allora da Keelstone. Ed era ovvio, perché in questo frangente, le aveva finalmente permesso di rendere effettiva la sua carica! Quest'idea, in definitiva, la faceva sentire più qualificata in quello che doveva essere il suo "campo", e alla fine non poté che passare il resto della giornata a ringraziare il cielo che quel momento per lei fosse, finalmente, arrivato!

E così, verso le 18.00, cominciò a rivolgersi ai suoi collaboratori, in questi termini:

MAR: Dunque, per quanto possa sembrarvi strano, io non ero assolutamente al corrente di questi... come posso chiamarli..."piccoli misfatti"! È quindi ovvio che vorrei avere qualche informazione in più, da almeno uno di voi.

(E, guardando dritto negli occhi Lee Burnes, iniziò):

Ad esempio, lei signor Burnes: cosa può riferirmi di interessante in proposito?! Ah, la prego di sbrigarsi perché ho una marea di cose da fare e altrettanta fretta addosso, grazie!

LEE: In verità, viceprocuratrice, io ne so poco più di lei...

MAR: Certo, ma non le dispiacerebbe farmi sapere quel poco che sa?

LEE: Ah no, non mi dispiace affatto! Allora, tutto ebbe inizio la scorsa primavera, quando due colleghi del nostro distretto trovarono valuta straniera nella buca delle lettere di un certo capitano di polizia del distretto a noi “adiacente”, per intenderci, e, dopo le dovute ricerche, ne rintracciammo la provenienza e scoprimmo così, che erano stati spediti dal New Jersey; solo che ora ci manca il nome preciso della città, nella relazione da consegnare alla Corte degli Stati Uniti. Ed è inutile che le dica io quanto sia determinante quest’informazione ai fini di un’indagine ben svolta (cioè: con prove consistenti alla mano).

Quindi, dopo esserci rivolti al procuratore federale, questi ci ha consigliato due vie d’uscita per arrivare in primo luogo: all’arresto, ed in seguito, se Dio vorrà, all’incriminazione più totale di questi “fini “ individui! Ora, le cosiddette vie proposteci sono queste: la prima consisterebbe nei classici pedinamenti, (che ci porterebbero a “beccarli” come si usa dire “con le mani nel sacco”) mentre la seconda – che è quella preferita dal suo capo – richiede l’intervento di voi legali, ed in questo ci serve lei per definire un piano d’azione! Così, se adesso ce lo potesse spiegare, gliene saremmo davvero molto grati!...

MAR: Sì signori, il “piano” vi sarà esposto, ma non certo ora; prima di farlo, ho da formulare alcune ipotesi e vagliare parecchie tesi! In tal modo penso che voi sarete obbligati ad attendere, per le mie istruzioni, almeno un giorno, non credete?!

ALAN: Ma, signora, anche noi abbiamo le nostre scadenze e i rispettivi ordini da eseguire... Perciò, se potesse accelerare i tempi... Beh, sarebbe meglio!

MAR: Ascolti det. Lipter, qui i termini e gli ordini da rispettare, li detto io, e, almeno finché lavorerete a questo caso, dovrete dipendere – scusate l'espressione poco felice – dal mio cervello! E vi esorterei anche a dargli decisamente retta!

Bene, avete un minuto esatto per... “risentirvi” oppure 30 secondi per “annuire” a tutto ciò! Allora, qualcosa da dire in questo: mezzo, o intero minuto?

ERIC: No, io assolutamente! E voi, ragazzi?!

LEE: No, nemmeno noi.

MAR: O.K., allora, se siete tutti... come dire... così solidali, vi saluto e, mi farò risentire io! Lasciate su questa scrivania il numero di telefono del vostro capitano, e speriamo che “la legge faccia il suo corso” almeno nella mia mente per iniziare! Bene: a presto, signori! (Come dice il mio capo).

(Subito Alan cominciò a pensare che Margot sarebbe stata, probabilmente, il viceprocuratore più difficile da trattare, rispetto a quelli conosciuti in precedenza, e dedusse che il motivo principale si sarebbe trovato in quell'inconfondibile senso dell'umorismo che la faceva distinguere da ogni abitante di una poliedrica città come New York!) Così, 5 minuti dopo, non solo Alan, ma tutti e tre i poliziotti uscirono dagli uffici federali senza batter ciglio, come fossero stati assaliti da un ciclone di parole e frasi quasi “sparate dritte” contro di loro, ma che, cosa strana, non avevano assolutamente offeso nessuno!

È però ovvio che, per seguire meglio da vicino i fatti, bisogna tornare a ciò che accadeva a Margot nel frattempo, e riguardo a questo, c'è da dire che i doveri

da assolvere, di cui aveva parlato la giovanissima legale, in realtà riguardavano la famiglia. Infatti, verso le 19.30 Margot era a casa, davanti all'apparecchio telefonico, che componeva il numero di Longreach della madre, e alle prime parole captate, rispose):

MAR: Pronto? Mamma, sei tu?! Sono Margot, volevo vostre notizie e...

DANNY: No, Margot, sono Danny Goublume! Tua madre è uscita un attimo. Ma dì pure a me: cosa vuoi?

MAR: Danny, come avevo già iniziato a dire, volevo sapere se era il caso di passare a prendere, in questo week end, i ragazzi, perché avevo intenzione di trasferire qui, ormai anche loro! (Dato che sto cominciando a ricevere, per fortuna, incarichi decisamente più "fruttuosi")!

DAN: Beh, io non so proprio cosa dirti, ma ti posso assicurare che da voi nessuno ha in programma di allontanarsi dalla città per i prossimi 2 giorni, poiché io sono ospite in casa vostra con uno dei miei nipoti... Quindi... Puoi sempre provare a farci visita quando vuoi, almeno fino a domenica! Ma se preferisci sentire tua madre?...!

MAR: No, assolutamente, non ho alcuna voglia di perdere altro tempo! D'ora in poi, potrò restare fuori da New York solo fino a lunedì mattina, perciò è meglio che parta subito da qui, ed è quindi inutile che parli con mia madre stasera! Allora, comunica a chiunque vedrai che io sarò lì entro due giorni. Intanto, se dovessi arrivare di notte, riferisci pure che nessuno si preoccupi, perché chiamerò dall'aeroporto Fred, o qualcuno dei suoi. Bene, allora: tanti salutonni e... a presto anche a te! Comunque,: felice di averti sentito! Ciao Danny!

DAN: Ma Margot?...Ascolta un secondo!...

(Ma era troppo tardi, la signora Cooper-Fisher aveva attaccato in fretta il ricevitore ed era speditissima, alla volta di Brisbane! Appena arrivata all'aeroporto prese il volo delle 20.15 e, durante il viaggio, fino alle 23.45, poi, svegliatasi di colpo, si recò nel "vano " per le hostess passando quasi tutto il tempo bevendo e dialogando con loro, poi, ancora, arrivata a destinazione, telefonò a casa "Fisher", scoprendo quello che le stava dicendo Danny poco prima; infatti, dopo aver posato l'orecchio sulla cornetta, esclamò):

MAR: Hello?! Dick...Ho riconosciuto, almeno te, oggi? Io sono Margot, che chiama dall'aeroporto, potresti passarmi Fred?

DICK: Ma, Margot, non lo sai?! Fred si trova, ormai da 3 settimane, a Chicago!

MAR: Come mai?!.. Anzi no, non me lo dire! Ora è meglio che parli solo io: è notte fonda e fa un freddo infernale qui, quindi mi spiace Dick, ma sono costretta a chiederti di venirmi a prendere te, all'aeroporto di Brisbane... e immediatamente, te ne prego! Poi ti spiegherò tutto! Allora: niente in contrario? Puoi?!

DICK: Ma certo, mica ti lascio dormire all'addiaccio!?

Tu aspettami davanti alla biglietteria, che io sarò lì in 30 minuti! A tra poco, ciao!

Se è vero che Margot aveva trovato un appoggio più che valido, nella famiglia di Fred, si stava, però, anche rendendo conto che non aveva trovato lo stesso in Fred! Ed infatti, mentre aspettava, si pose mille domande, a cui, peraltro, non avrebbe saputo rispondere, come il quesito di cosa facesse il marito lì a Chicago, chi ce lo avesse mandato, ed infine, soprattutto: come mai non l'avesse avvertita!? Si continuava, infat-